

I vertici dell'Iremer in commissione Stragi
«Recuperammo dei reperti che sono spariti»
Le perplessità del presidente Gualtieri
«Chi ordinò l'interruzione delle ricerche?»

Il giudice Priore dopo una prima ricognizione
confirma che la scatola nera è dell'aereo
abbattuto undici anni fa nel cielo di Ustica
In pochi giorni sarà decodificata nel Kent

«Qualcuno ha rubato i pezzi del Dc9»

La scatola nera è quella del Dc9. Lo ha confermato il giudice Priore, e in pochi giorni verrà decodificata in Inghilterra. Intanto in commissione Stragi i responsabili della Iremer francese accusano: «Recuperammo anche altri pezzi, ma sono spariti...». Perplesso il presidente Gualtieri: «C'è da capire chi ha ordinato la sospensione delle ricerche». Macis (Pds): «Fu un recupero superficiale».

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. Sciolti i dubbi. La scatola nera recuperata nel mare di Ustica è proprio quella del Dc9 Itavia abbattuto il 27 giugno del 1980. La verità, dunque, potrebbe essere davvero più vicina. Ma è destino che il caso Ustica debba vivere di colpi di scena e di misteri. Ieri pomeriggio un dirigente della società francese Iremer, che nel 1987 recuperò una parte dell'aereo a 3500 metri di profondità, è passato all'attacco. Jean Roux, interrogato ieri in commissione Stragi, ha accusato: «Recuperammo anche altri pezzi dell'aereo... ma qualcuno li fece sparire...».

Si delinea, così, un altro scenario. Che, dunque, non si sarebbe trattato di «omissioni» e «imperizie» da parte della Iremer, ma anche di manipolazioni e coperture avvenute in una fase successiva al recupero. E l'ombra lunga dei sospetti continua a caratterizzare le indagini su questa ennesima strage senza colpevoli. Così nella giornata di ieri si possono

registrare le due notizie: quella delle «strane» sparizioni denunciate dall'Iremer e quella della certezza che almeno il «Flight data recorder» è del Dc9 Itavia.

I dubbi sull'autenticità del reperto sono stati «dilatati», nella mattinata di ieri a Roma, quando il giudice istruttore Rosario Priore, il coordinatore tecnico-scientifico Paolo Santini e i periti Carlo Casarosa e Antonio Castellani, hanno stabilito che il numero coincideva con quello annotato sulle carte del Dc9. La scatola nera era proprio quella che l'Itavia aveva montato sull'aereo nel febbraio del 1980 nel corso dell'ultima revisione. Corrispondeva sia il «serial number» che il «part number». A quel punto il magistrato ha deciso l'invio del «flight data recorder» in Inghilterra, precisamente nella cabina di Ustica. «Lo avvistammo e filmammo il 6 maggio 1987, poi lo portammo su», ha detto Roux. Quel «portare», ha quindi sottolineato, è stranamente sparito dall'aereo-

portato di Pratica di mare. I responsabili della ditta francese hanno poi puntato l'indice contro la Marina italiana e contro gli stessi inquirenti. Secondo Roux l'indicazione del luogo preciso della caduta dell'aereo, che era stata fornita loro, era imprecisa. Quindi i francesi hanno spiegato che tutto era avvenuto sotto la supervisione degli esperti della commissione diretta dall'ingegner Blasi; e che niente era stato eseguito senza l'ordine del giudice istruttore Vittorio Bucarelli.

Alla fine delle audizioni grande perplessità è stata espressa anche dal presidente della Commissione, il senatore repubblicano Libero Gualtieri. «Le audizioni di oggi servono a controllare come è stato effettuato il recupero precedente. Abbiamo l'impressione che i controlli non siano stati tra i più puntuali...». Gualtieri ha poi sottolineato come nei video registrati dalla Iremer «non si vede niente di quanto sta venendo fuori oggi». Ancora, dunque, dubbi inquietanti. E un'altra domanda senza risposta: perché la ricerca fu interrotta? «Non sappiamo ancora se per motivi contrattuali o per ordine della commissione peritale che riteneva di aver raccolto elementi sufficienti». Il capogruppo del Pds Francesco Macis ha commentato: «L'operazione recupero fu superficiale e l'ingegner Blasi aveva il compito di controllare...».



Il robot Magellano dopo il recupero della scatola nera

Il «data recorder» È situato nella coda, registra i parametri

ROMA. La scatola nera del Dc9 Itavia recuperata nel Tirreno è una delle due normalmente presenti a bordo degli aerei di linea. Le due apparecchiature servono per registrare le voci della cabina di pilotaggio («cockpit voice recorder») e i parametri di volo («flight data recorder») ed è quest'ultima ad essere stata riportata in superficie. Le scatole nere sono in realtà di un colore

arancione brillante per facilitarne l'individuazione. Il «flight data recorder» è collocato nella sezione di coda dell'aereo e registra una cinquantina di parametri fra cui il funzionamento dei motori, quota, velocità, accelerazione, direzione di volo, inclinazioni laterali e longitudinali dell'aereo, posizione dei comandi e dei parti mobili delle ali. L'apparecchiatura non fu trovata nella parte posteriore dell'aereo recuperata nel maggio 1988 dall'Iremer, nonostante la sezione di fusoliera comprendesse la paratia dove normalmente è attaccata questa scatola nera. All'epoca il fatto non sorprese perché la scatola non è rigidamente attaccata alla paratia proprio perché possa staccarsi in caso di urto violento. Il «cockpit voice recorder», che fu recuperato, registra invece le conversazioni dei piloti tra loro, con l'altro personale di bordo, con terra e con gli altri aerei.

Aerei, sciopero revocato

Oggi i voli saranno regolari

Controllori e ministro firmano una nuova tregua

ROMA. Il sindacato autonomo della Licta, quasi come in un celebre spot televisivo, ha detto «sì»: lo sciopero dei controllori di volo in programma dalle 13 alle 21 di oggi è stato revocato al termine di un incontro che la Licta ha avuto nella mattinata di ieri con il ministro dei trasporti Carlo Bernini. Una mediazione dell'ateneo di Bari, costretto a saltare da un tavolo all'altro, con interlocutori differenti dalle difformi richieste: dalla Licta ai sindacati confederali e all'Anav, alla ricerca delle soluzioni migliori per arrotondare, smussare, ricomporre una vertenza eccessivamente dilatata nelle ultime settimane rispetto agli interessi nazionali ed internazionali in gioco.

Il livello della discussione non ha comunque soddisfatto i sindacati confederali e i quanti - Pds in testa - non condividono l'atteggiamento del ministro e dell'Anav. In una nota congiunta Cgil, Cisl e Uil sottolineano l'ingovernabilità dell'azienda e annunciano «gravi perturbazioni sul traffico aereo» e «non si ripresenta la credibilità del gruppo dirigente aziendale e non si concluderà un contratto europeo». Per Franco Mariani, responsabile

trasporti del Pds, «l'atteggiamento del ministro è incomprensibile e gli scioperi degli autonomi favoriscono quanti pensano al commissariamento dell'Anav e a gestire in proprio i tremila miliardi di investimenti previsti nel settore».

Non sfugge infatti che la tregua è anche il frutto di una doppia rinuncia. Bernini ha rinunciato al provvedimento di licenziamento dei controllori, «Forse», ha spiegato, «avrei avuto cinque minuti di gloria, ma solo la ripresa delle trattative può essere risolutiva della vertenza, come spero che sia. Anche se il negoziato mi pare ancora molto complesso». Per completezza di informazione, va aggiunto che Bernini ha dato ampie garanzie sull'orario di lavoro, in cima alle rivendicazioni degli «autonomi». Da parte sua la Licta ha capovoltato la tattica dell'arrociamento a favore di una disponibilità senza pregiudiziali a patto che le sia riservata, ha sottolineato Mario Tambelli, uno dei leader dell'organizzazione, «uguale diritto di cittadinanza al tavolo delle trattative». Negoziato che riprenderà lunedì prossimo tra Anav e Licta, cui farà seguito nelle ventiquattrore successive il confronto aperto a tutte le parti.

L'incidente a Trebisacce sulla linea Bari-Reggio Calabria

Treno deraglia, due vagoni nella scarpata

Venti feriti e un ferroviere in coma

Sulla Bari-Reggio Calabria, l'unica ferrovia italiana a binario unico e priva di controlli elettronici, ieri s'è sfiorata la tragedia: due vagoni (uno passeggeri ed uno postale) sono deragliati, un terzo, con i viaggiatori a bordo, è rimasto in bilico sul ciglio di una scarpata. Pesantissimo il bilancio: un ferroviere in coma profondo e 21 feriti. Nel 1989, più a sud, una strage con 12 morti per un incidente frontale tra due treni.

DAL NOSTRO INVIATO
ALDO VARANO

TREBISACCE (Cs). Due vagoni sono finiti in una scarpata. Uno dei due era addebbato al trasporto passeggeri, l'altro a quello postale. Un terzo vagono, carico di passeggeri, è rimasto in bilico. Se fosse caduto, la tragedia, appena sfiorata, avrebbe fatto impallidire. Sarebbe stata più grave di quella del novembre del 1989 quando ad un pugno di chilometri da qui vi fu una vera e propria strage di pendolari. Ma il bilancio provvisorio di ieri dell'incidente, tra le stazioni di Trebisacce ed Amendolara nell'alto Jonio cosentino, è ugualmente pesante. Vito Chironna, ferroviere, è in coma profondo. Ieri sera è stato trasportato all'ospedale di Trebisacce a quello

di Cosenza per essere ricoverato in rianimazione. Altri due passeggeri sono feriti gravemente anche se non sono in pericolo di vita. In condizioni non preoccupanti gli altri 19 feriti ricoverati in vari ospedali della zona: da Polidoro (dove sono stati trasportati Vincenzo Grimaldi, 50 anni, Giambattista Colella di 31 e Arcangelo Buccolieri di 47; a Trebisacce, Rossano, Corigliano).

Probabilmente altri passeggeri feriti, forse ancor prima che arrivassero i soccorsi, hanno abbandonato da soli o con automobili di passaggio, la zona dell'incidente. Fino ieri sera la linea non era stata ancora liberata e circolava il temibile sospetto che ci potesse es-

essere qualche persona ancora tra i rottami di uno dei vagoni (ma tecnici e soccorritori tendevano ad escludere la possibilità).

Sui motivi dell'incidente è buio pesto. Uno dei dirigenti della stazione di Polidoro, dove il treno aveva fatto l'ultima fermata, ha parlato di «problemi tecnici», un'espansione che però può voler dire tutto. Il Bari-Reggio, dopo Taranto non tocca nessuna grande città, ma s'ferma in alcuni centri costieri che servono ampi bacini d'utenza lungo le coste pugliesi, della Basilicata e della Calabria. Da Polidoro (che è in provincia di Matera) era partito con 26 minuti di ritardo alle 16 e 41 alla volta di Trebisacce dove non è mai arrivato. La linea è una delle più vecchie ed insicure d'Italia, soprattutto nel suo tratto calabrese che è quello in cui è avvenuto l'incidente.

I problemi del trasporto ferroviario in Calabria, più in generale, sono drammatici. Solo poco più di un terzo dell'intera rete, il tratto calabrese della Roma-Reggio, ha l'aspetto di una ferrovia vera. Il binario è

doppio ed interamente elettrificato, ma «sull'usabilità c'è ancora oggi da restare perplessi». Solo tra Reggio e Lametia funziona il «blocco automatico a correnti alternate», un meccanismo che consente controlli automatici. Anche i tempi di percorrenza sono lenti: da Roma a Reggio ci vogliono otto ore, due in meno che nel 1937, ed un'ora e mezzo in più rispetto agli anni Settanta.

Disperata la situazione della Jonica. I treni che si arrampicano da Reggio a Bari e viceversa «corrono» a 76 chilometri di media oraria. Quelli a più breve percorrenza, non superano i 40. A questa velocità si va da Crotona a Roma perché la linea è concepita in modo tale che a Sibari bisogna invertire il locomotore. Il tragitto, quello dell'incidente di ieri, è ancora quello della Metaponto-Reggio Calabria, completato fino Taranto nel 1875: binario unico, niente elettrificazione. Si marcia col Cic (Controllo traffico centralizzato) un sistema che richiede necessariamente l'opera di un operatore che deve coordinare il dispositivo elettronico lungo la tratta



Condannato il «duro» di «Mery per sempre»

Francesco Benigno (nella foto), il giovane che interpretava la parte del «duro» nel film «Mery per sempre», è stato condannato a 6 mesi di reclusione e a 2 milioni di multa per detenzione di sostanze stupefacenti. La sera del 7 luglio scorso era stato trovato in possesso di 13 bustine di marijuana. La sentenza è stata emessa dai giudici della quinta sezione del tribunale di Palermo. Nel dicembre dell'89 Francesco Benigno era stato condannato con la condanna a 2 anni e 4 mesi di reclusione. La sospensione condizionale della pena è stata revocata e tuttavia Benigno non scontenta neppure questa condanna perché ha fruito del condono. Al giovane sono stati concessi gli arresti domiciliari. Il suo avvocato, ha annunciato che chiederà che Francesco Benigno possa essere posto in condizione di lavorare mediante un permesso che gli consenta di partecipare alle riprese di 5 film per i quali è già stato scritturato.

Filicudi da un mese senza una goccia d'acqua

1350 isolani di Filicudi ora sono senza una goccia d'acqua. La nave cisterna attesa per mercoledì non è ancora giunta nell'isoletta. Oltre che nelle zone alte, le scorte di acqua sono anche finite nella zona porto. Il delegato municipale Nino Santamaria ha inviato telegrammi al prefetto, al sindaco di Lipari e all'Ente acquedotti siciliani. Gli abitanti, visto che la situazione perdura da un mese, manifestano di protesta. Per i prossimi giorni sono attesi almeno mille turisti, la maggior parte proprietari di villette. Filicudi per il periodo estivo sarà collegata a Lipari con il traghetto «Giotto» della Siremar. La nuova linea ha già preso il via. Da Lipari parte il martedì alle ore 18 e Filicudi arriva il mercoledì alle ore 10,30. Riparte il giovedì alle ore 18 e arriva nel capoluogo campano il venerdì alle ore 7,30. Il collegamento durerà fino a settembre. Gli isolani ora vorrebbero un collegamento con aliscafo per raggiungere Lipari la mattina presto e per rientrare nel pomeriggio.

Singolare iniziativa di una donna, madre di un bambino di due anni e mezzo, Luigi, impossibilitata a mantenerlo. Mana Bonana Salis, 37 anni, residente a Cagliari, cerca famiglia per il figlioletto attraverso le pagine del quotidiano «L'Unione sarda». La donna, che a quanto pare si prostituisce per mantenere il piccolo, ha infatti inviato una lettera al giornale «offrendo» il figlio ad una famiglia in grado di assisterlo purché le sia concesso di vederlo quando vuole. Abbandonata dal padre del bambino Mana Bonana Salis non può infatti usufruire delle agevolazioni previste dalla legge per le ragazze-madri in quanto il compagno ha riconosciuto la paternità. Del resto la donna non consente che il bambino venga definitivamente affidato ad una famiglia. «Non voglio vendere mio figlio - ha dichiarato - voglio dargli una famiglia. In cambio chiedo un aiuto per sistemare la casa e trovare un lavoro. Aiutatemi altrimenti potrei fare un gesto disperato».

Cerca famiglia per il figlio attraverso il giornale

Intervento di disinfestazione. L'insetto rappresenta uno dei principali vettori di numerosi virus e di taluni tipi di filarie (che di frequente infestano i cani). Per evitare che il fenomeno si ripeta, il ministro De Lorenzo ha invitato con una circolare, ad un'efficace sorveglianza in modo da evidenziare tempestivamente la presenza di tali specie di zanzare che dovranno essere oggetto di segnalazione e di adeguati interventi di disinfestazione.

Misure di controllo sono state adottate dal ministero della Sanità sulla diffusione delle zanzare della specie orientale «Aedes albopictus», la cui presenza, a Genova nell'autunno del 1990, fece scattare un tempestivo intervento di disinfestazione. L'insetto rappresenta uno dei principali vettori di numerosi virus e di taluni tipi di filarie (che di frequente infestano i cani). Per evitare che il fenomeno si ripeta, il ministro De Lorenzo ha invitato con una circolare, ad un'efficace sorveglianza in modo da evidenziare tempestivamente la presenza di tali specie di zanzare che dovranno essere oggetto di segnalazione e di adeguati interventi di disinfestazione.

Il ministero della Sanità «controlla» le zanzare

Intervento di disinfestazione. L'insetto rappresenta uno dei principali vettori di numerosi virus e di taluni tipi di filarie (che di frequente infestano i cani). Per evitare che il fenomeno si ripeta, il ministro De Lorenzo ha invitato con una circolare, ad un'efficace sorveglianza in modo da evidenziare tempestivamente la presenza di tali specie di zanzare che dovranno essere oggetto di segnalazione e di adeguati interventi di disinfestazione.

Misure di controllo sono state adottate dal ministero della Sanità sulla diffusione delle zanzare della specie orientale «Aedes albopictus», la cui presenza, a Genova nell'autunno del 1990, fece scattare un tempestivo intervento di disinfestazione. L'insetto rappresenta uno dei principali vettori di numerosi virus e di taluni tipi di filarie (che di frequente infestano i cani). Per evitare che il fenomeno si ripeta, il ministro De Lorenzo ha invitato con una circolare, ad un'efficace sorveglianza in modo da evidenziare tempestivamente la presenza di tali specie di zanzare che dovranno essere oggetto di segnalazione e di adeguati interventi di disinfestazione.

Confermato per il 26 luglio lo sciopero dei marittimi

del contratto di lavoro, i sindacati hanno confermato lo sciopero per il 26 luglio. Secondo le organizzazioni sindacali, infatti, nell'incontro di ieri l'Anav è stata registrata «una sostanziale conferma delle precedenti posizioni degli armatori» e, pertanto, «il quadro della situazione non consente al momento di assumere alcuna decisione di revoca o sospensione dello sciopero generale della flotta mercantile che resta così confermato».

Marittimi e armatori sempre ai fermi «ortu». Nonostante la mediazione del ministro dei trasporti Bernini e della Marina mercantile, Facchiano, che hanno permesso la ripresa (lunedì prossimo) delle tratte talive per il rinnovo del contratto di lavoro, i sindacati hanno confermato lo sciopero per il 26 luglio. Secondo le organizzazioni sindacali, infatti, nell'incontro di ieri l'Anav è stata registrata «una sostanziale conferma delle precedenti posizioni degli armatori» e, pertanto, «il quadro della situazione non consente al momento di assumere alcuna decisione di revoca o sospensione dello sciopero generale della flotta mercantile che resta così confermato».

Anziani, 10mila firme contro i ricoveri in istituto

«Anche se non sono più giovane, voglio ancora far sentire la mia voce e dire che in istituto non voglio andare e che non auguro a nessuno di andarci». Chi parla è Maria, una casalinga romana di 75 anni: una delle tante persone, oltre diecimila, che hanno firmato, sostenute dalla Comunità romana di Sant'Agido, un appello allo Stato e alle istituzioni, perché «ci si occupi di più e in maniera più umana dei problemi degli anziani». Una soluzione, secondo la donna, c'è: ricominciare all'assistenza domiciliare che, oltre a consentire agli anziani di rimanere nelle loro case, costa «almeno un terzo dell'assistenza in istituto o in ospedale». E i timori di Maria sono condivisi anche da tanti nomi illustri che, «single» come Rita Levi Montalcini, o in coppia come Indro Montanelli e Collette Rosselli, hanno firmato l'appello. Tra loro ci sono professionisti dello spettacolo come Paola Bonfanti, Giuletta Masina e Federico Fellini, Luigi Comencini, Liella Flabrizzi, giornalista come Giorgio Bocca, Ugo Stille, Mario Pirani; atleti come Gino Bartali.

«Anche se non sono più giovane, voglio ancora far sentire la mia voce e dire che in istituto non voglio andare e che non auguro a nessuno di andarci». Chi parla è Maria, una casalinga romana di 75 anni: una delle tante persone, oltre diecimila, che hanno firmato, sostenute dalla Comunità romana di Sant'Agido, un appello allo Stato e alle istituzioni, perché «ci si occupi di più e in maniera più umana dei problemi degli anziani». Una soluzione, secondo la donna, c'è: ricominciare all'assistenza domiciliare che, oltre a consentire agli anziani di rimanere nelle loro case, costa «almeno un terzo dell'assistenza in istituto o in ospedale». E i timori di Maria sono condivisi anche da tanti nomi illustri che, «single» come Rita Levi Montalcini, o in coppia come Indro Montanelli e Collette Rosselli, hanno firmato l'appello. Tra loro ci sono professionisti dello spettacolo come Paola Bonfanti, Giuletta Masina e Federico Fellini, Luigi Comencini, Liella Flabrizzi, giornalista come Giorgio Bocca, Ugo Stille, Mario Pirani; atleti come Gino Bartali.

Una decisione del Tar vieta la circolazione ai mezzi pesanti nei giorni estivi nei quali il traffico è più intenso

Feste e esodo, fermi i «bisonti della strada»

Il calendario degli «stop» agli autotreni

ROMA. La sentenza del Tribunale amministrativo del Lazio sulla circolazione dei Tir nei giorni festivi ha valore immediato.

I «bisonti della strada» non potranno circolare:

Oggi dalle ore 16 alle 24 domani dalle 7 alle 24 e nei giorni di luglio:

Sabato 27 dalle 16 alle 24 domenica 28 dalle 0 alle 24 mercoledì 31 dalle 14 alle 24.

Nel mese di agosto:

Giovedì 1 dalle 0 alle 24 sabato 3 dalle 16 alle 24

domenica 4 dalle 0 alle 24 sabato 10 dalle 16 alle 24 domenica 11 dalle 7 alle 24 giovedì 15 dalle 7 alle 24 sabato 17 dalle 16 alle 24 domenica 18 dalle 7 alle 24 sabato 24 dalle 16 alle 24 domenica 25 dalle 7 alle 24 sabato 31 dalle 16 alle 24.

Nel mese di settembre:

domenica 1 dalle 7 alle 24 sabato 7 dalle 16 alle 24 domenica 8 dalle 7 alle 24 domenica 15 dalle 7 alle 24 domenica 22 dalle 7 alle 24 domenica 29 dalle 7 alle 24.



I camion resteranno fermi nei giorni festivi e di maggior traffico. Potranno circolare solo quelli che trasportano latte fresco. La decisione del Tar che ha censurato la circolare del ministro dei Lavori pubblici Prandini. I «bisonti» bloccati per 22 giornate fino a settembre. Ricorso della Confindustria. Codaccons. «La setenza salverà centinaia di vite». Otto milioni di veicoli sulle autostrade.

non esistono più merci deperibili con i sistemi frigoriferi attuali) sono degni di tutela, essi sono certamente necessari e devono cedere di fronte ai prioritari interessi alla coltura e sicurezza dei cittadini».

La sentenza è stata pubblicata ed è immediatamente esecutiva. È stata già notificata alla polizia stradale. Quindi dalle 14 di oggi e per tutti i giorni festivi e quelli di maggior esodo (cinque giorni a luglio, undici ad agosto e sei a settembre) i «bisonti della strada» dovranno rimanere fermi.

Contro la sentenza del Tar, la Confindustria è ricorsa al Consiglio di Stato con un'istanza firmata dal suo presidente Sergio Pininfarina nella quale chiede la sospensione della pronuncia. Questa decisione può essere presa dai giudici amministrativi d'appello che, già nel marzo

scorso, annullarono l'ordinanza del Tar del 20 febbraio che sospose le deroghe ministeriali che permettevano la circolazione dei Tir che trasportavano merci deperibili.

Giudizio ampiamente positivo alla sentenza del Tar, invece, da parte del Codaccons, l'associazione dei consumatori, che insieme alle altre organizzazioni di ambientalisti, da anni, si batte per l'aumento delle norme di sicurezza della circolazione, dall'abbassamento dei limiti di velocità all'uso obbligatorio delle cinture di sicurezza.

In una nota di commento, il Codaccons sostiene che, con il nuovo blocco dei Tir la domenica e nei giorni di esodo di fine luglio e agosto, il Tar salverà centinaia di vite umane. A giudizio dell'Associazione dei consumatori, il Tar ha corretto per il terzo anno consecutivo la circolazione del ministro Prandini che,

disattendendo quattro sentenze, aveva largheggiato a favore degli autotrasportatori elevando il peso massimo di libera circolazione da 50 a 75 quintali e concedendo ampie deroghe a chi trasportava merci deperibili.

Mentre si dà lo stop agli autocarri, tra ieri e domani, si prevedono otto milioni di veicoli in circolazione. Oggi verso il Sud è previsto traffico critico e domani intenso su tutte le arterie. Code sono preventivate nei caselli di uscita delle grandi aree urbane. Soprattutto a Milano, in tutte le direzioni, verso il Sud, ad Est verso Venezia e a Nord verso i laghi Affollate le arterie verso la costa adriatica e verso la riviera ligure. Code anche in entrata ed uscita con la Francia, l'Austria e la Svizzera. Rallentamenti, soprattutto dove operano i cantieri per la terza corsia.

disattendendo quattro sentenze, aveva largheggiato a favore degli autotrasportatori elevando il peso massimo di libera circolazione da 50 a 75 quintali e concedendo ampie deroghe a chi trasportava merci deperibili.

Mentre si dà lo stop agli autocarri, tra ieri e domani, si prevedono otto milioni di veicoli in circolazione. Oggi verso il Sud è previsto traffico critico e domani intenso su tutte le arterie. Code sono preventivate nei caselli di uscita delle grandi aree urbane. Soprattutto a Milano, in tutte le direzioni, verso il Sud, ad Est verso Venezia e a Nord verso i laghi Affollate le arterie verso la costa adriatica e verso la riviera ligure. Code anche in entrata ed uscita con la Francia, l'Austria e la Svizzera. Rallentamenti, soprattutto dove operano i cantieri per la terza corsia.

GIUSEPPE VITTORI

CLAUDIO NOTARI